

idraulica con dighe antisale, dighette e dreni per 4.000 ettari di risaie, opere anti-erosive di protezione, distribuzione di concimi e sementi, supporto alla meccanizzazione agricola (10 trattori con set attrezzi agricoli, 100 motocoltivatori con set attrezzi, 50 trebbiatrici, 30 decorticatrici), infrastrutture socio-comunitarie e di conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sviluppo locale partecipativo, formazione e assistenza tecnica.

Gli incontri e le riunioni tecniche svoltesi durante il primo semestre del 2012 hanno portato il Governo senegalese a sottoscrivere l'Accordo bilaterale con l'Italia, a seguito del quale sono state avviate le procedure per consentire il finanziamento delle attività. Il lancio ufficiale del Programma è avvenuto il 24 settembre 2012 a Sédhiou (media Casamance), base delle operazioni che interesseranno la componente sud. L'ulteriore concertazione con la parte senegalese ha permesso di concludere un Accordo trilaterale, firmato il 23 ottobre 2012, dall'Ambasciatore d'Italia, dal Ministro dell'Agricoltura senegalese e dal rappresentante del MASHAV. Il contributo del Governo di Israele per le attività del Programma si riferisce ad un supporto tecnico.

3)

Titolo iniziativa	Progetto conoscenza innovativa e sviluppo locale – (CIDEL)”
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero della Pianificazione Territoriale e delle Collettività Locali
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni	
accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 990.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa in corso mira a rafforzare una visione strategica dello sviluppo economico locale da parte degli attori regionali senegalesi chiamati a pianificare le azioni sul territorio, attraverso un programma di formazione specializzato e attraverso un migliore coordinamento con le attività della cooperazione decentrata italiana. Il programma, nel corso del 2012, ha subito dei rallentamenti a causa delle elezioni legislative che hanno avuto luogo a marzo e hanno determinato un cambiamento di maggioranza politica e del relativo quadro ministeriale. Il cambiamento più rilevante per il settore di competenza del Programma CIDEL si colloca nelle diverse attribuzioni che dal precedente Ministero del Decentramento e degli Enti Locali sono state conferite in materia di pianificazione del territorio al nuovo Dicastero denominato Ministero della Pianificazione Territoriale e delle Collettività Locali (Ministère de l'Aménagement du Territoire et des Collectivités Locales – MATCL). Ad oggi, il Ministero sembra aver adottato un orientamento che prevede la delega delle azioni in materia di cooperazione decentrata agli Enti locali, ma appare tuttavia necessario identificare un partner a livello governativo. Il mutamento istituzionale legato alla soppressione della Direzione della Cooperazione Decentrata ha comportato un periodo di vacatio (maggio - settembre 2012) in cui il Governo senegalese non ha comunicato ufficialmente ai partner istituzionali le conseguenze di tale modifica, né l'identificazione di una struttura incaricata di assicurare l'interim. La mancanza di un referente ufficiale designato da parte del MATCL implica pertanto un ritardo nell'avvio delle attività, con la conseguenza che le convenzioni di attuazione, che alla fine del contratto in loco dell'assistente tecnico in dicembre erano state finalizzate e predisposte per la firma, non sono state ancora siglate.

4)

Titolo iniziativa	“Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia (PLASEPRI)”
Settore OCSE/DAC	24030, 32130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti – Governo del Paese
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni	
accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 23.700.000,00
Importo erogato 2012	€ 1.400.000,00 (2° tranche dono)
Tipologia	€ 20.000.000,00 a credito, € 3.700.000,00 a dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8 - T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il programma intende costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca allo sviluppo del settore privato senegalese valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia. Per la gestione della linea di credito PMI sono state convenzionate cinque istituzioni finanziarie: quattro Banche (CNCAS, BIMA, BRS, CBAO), una società di leasing (LOCAFRIQUE), una rete di casse di micro-finanza (Credit Mutuel Senegal). Al 31 dicembre del 2012 risultavano depositate presso gli uffici PLASEPRI, 460 richieste di finanziamento provenienti da piccole e medie imprese, di cui 41 sono già state finanziate mentre le altre sono in fase di istruttoria. Nell'analisi

per settori di appartenenza delle imprese finanziate, si segnala una forte predominanza di quello agricolo e pastorale a conferma dell'importante ruolo da esso rappresentato nello sviluppo economico e sociale del Paese.

Anche la linea di credito micro-finanza si conferma quale forma di credito principalmente utilizzata per finanziare attività appartenenti al settore agricolo e agro-pastorale, oltre ad apparire lo strumento maggiormente idoneo (rispetto alle caratteristiche della linea PMI) a servire l'imprenditoria femminile attiva nel settore agricolo.

L'assistenza tecnica è garantita dalla "Unità Gestione Programma" che accompagna i promotori di impresa nella valutazione dei punti di forza e debolezza delle proposte presentate (business plan, piani finanziari, commercializzazione, etc...). Nel mese di Febbraio 2012 è stata avviata la collaborazione con l'Associazione Senegalese "Invest Strategy Italia Senegal - ISIA" incaricata di realizzare le attività finalizzate alla creazione ed al consolidamento di joint-ventures italo-senegalesi. Nel mese di Luglio 2012 è terminata la collaborazione con le 5 strutture Italiane (Camera Commercio Italia-Senegal, Regione Veneto, CEI/Regione Piemonte, Provincia di Livorno, Ass. Africa e Mediterraneo Bologna) che hanno operato sul territorio italiano per la diffusione del programma e l'accompagnamento tecnico di promotori residenti in Italia.

5)

Titolo iniziativa	"Acqua Potabile e sanitation per la Comunità Rurale di Niamone, un'azione della società civile del distretto di Tenguory"
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - ACRA
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.704.292,00 (di cui contributo MAE € 839.924,00)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T2
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

ACRA propone un'azione per fornire acqua potabile (secondo le norme OMS) e servizi igienici autonomi agli abitanti degli 11 villaggi componenti la comunità rurale di Niamone, in Senegal. Il progetto vuole contribuire al rafforzamento del ruolo delle donne attraverso la loro partecipazione alla gestione delle risorse naturali. Si prevede, infatti, che l'incidenza delle malattie generate dall'acqua - che costituiscono nella regione la prima causa di mortalità infantile - sarà ridotta del 30% prima della fine del progetto. Si stima altresì che gli organi di gestione democratica delle risorse idriche (ASUFOR) saranno governati da una maggioranza di donne.

6)

Titolo iniziativa	"Energia solare al servizio dell'educazione. Una centrale fotovoltaica al liceo Limamoulaye".
Settore OCSE/DAC	230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESES
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.466.905,00 (di cui € 732.005,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7 - T1
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

La costruzione di una centrale fotovoltaica presso il liceo Limamoulaye di Guediawaye (periferia di Dakar) rappresenta la risposta più concreta ai bisogni espressi dalla popolazione e dalle amministrazioni perché genera le condizioni di uno sviluppo locale equo e rispettoso dell'ambiente. Il progetto è un fondamentale strumento di miglioramento delle condizioni d'esercizio e dell'offerta educativa del liceo che serve quasi 5000 giovani. L'obiettivo generale è di fornire un modello di sviluppo concreto per modernizzare il sistema scolastico senegalese con pratiche di cooperazione innovative e altamente qualificate che utilizzino in modo responsabile ed intelligente le fonti di energia rinnovabile in risposta alle indicazioni delle organizzazioni internazionali operanti nel settore dello sviluppo. L'obiettivo specifico è d'installare presso il liceo di Limamoulaye una centrale fotovoltaica in grado di garantire costantemente il diritto all'educazione degli studenti del Liceo e in parallelo sensibilizzare e formare i giovani senegalesi alle energie rinnovabili con una serie di attività interculturali sul tema dell'educazione ambientale.

7)

Titolo iniziativa	"Implementazione dei servizi eco-sistemici e della green economy per lo sviluppo economico e sociale nella Regione di Matam"
Settore OCSE/DAC	230

<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - ACRA
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.661.962,00 (di cui € 1.863.422,00 contributo DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende promuovere lo sviluppo economico della regione di Matam, in Senegal, attraverso l'introduzione delle energie rinnovabili, in particolare del solare, termico e fotovoltaico. Il progetto nasce nell'ambito di un programma più ampio che si articola in due progetti integrati e collegati alla campagna Sustain promossa da ENEA e dal Ministero dell'Educazione italiano. Il primo asse prevede di stimolare il tessuto produttivo favorendo la costituzione di microimprese agricole, produttive e di servizi che utilizzino applicazioni di energie rinnovabili per incrementare o migliorare la propria produzione.

Il secondo asse sarà quello degli interventi volti a promuovere l'elettrificazione rurale tramite energie rinnovabili. Si tratterà di sviluppare dei servizi eco-sistemicamente a beneficio dei villaggi, delle strutture pubbliche e comunitarie.

Il terzo asse intende garantire sostenibilità all'intervento agendo sull'offerta da una parte sulla formazione tecnica e specialistica sul territorio.

8)

Titolo iniziativa “Donne, pesca e diritti in Senegal: rafforzamento economico e organizzativo delle Unioni Locali della FENAGIE Pêche”

<i>Settore OCSE/DAC</i>	31310
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - COSPE
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.300.060,00 (di cui € 649.984,00 contributo DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativa

Descrizione

Il progetto mira ad un miglioramento delle condizioni socio-economiche delle donne che operano nel settore della pesca artigianale nella Regione di Fatick e in particolare nei Dipartimenti di Fatick e Foundiougne, in partenariato con la Federazione Nazionale dei GIE della pesca (FENAGIE pêche), controparte locale del progetto in esame. Le azioni mirano al rafforzamento dell'attività economica, dalla trasformazione alla commercializzazione, delle capacità e del ruolo decisionale delle donne nella comunità in cui vivono, nonché del loro ruolo a livello nazionale e locale all'interno della FENAGIE pesca.

9)

Titolo iniziativa “Fonti di energia rinnovabile per lo sviluppo sostenibile della valle del fiume Senegal”

<i>Settore OCSE/DAC</i>	230
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - Green Cross
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.578.499,00 (di cui € 1.781.899,00 contributo DGCS)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto si propone di favorire lo sviluppo sostenibile in due dipartimenti della valle del fiume Senegal. In particolare il progetto intende aumentare le opportunità di lavoro attraverso l'ampliamento dei terreni coltivabili e l'uso sostenibile delle risorse idriche. L'obiettivo generale è

quello di contribuire allo sviluppo economico sostenibile delle popolazioni della valle del fiume Senegal favorendo l'occupazione e l'aumento della superficie messa a coltura.

L'obiettivo specifico è quello di contribuire all'aumento del reddito dei beneficiari e all'aumento dell'occupazione promuovendo un modello sostenibile e durevole di sviluppo agricolo di aree non sfruttate con utilizzo ridotto e moderato delle risorse idriche derivanti dal fiume Senegal. Il progetto è l'espressione di una serie di incontri e riflessioni con ENEA, ACRA e gli esperti del Ministero degli Affari Esteri, sull'opportunità di valorizzare soluzioni tecnologiche adeguate ai contesti locali per promuovere interventi sostenibili nel tempo e funzionali a un approccio di green economy, in linea con le nuove linee guida ambientali elaborate dall'ufficio del Ministero Affari Esteri.



1.2. NIGER

Privo di sbocchi sul mare, il Niger è costituito per circa due terzi dal deserto – che continua ad avanzare – e per un terzo dalla zona semidesertica a Sud del Sahara. Le riserve d'acqua sono assai limitate e gli scambi con i paesi limitrofi e il commercio estero sono difficoltosi. Alle difficili condizioni morfologiche si aggiunge un'instabilità politica e istituzionale degli ultimi anni ed una sempre più complessa situazione d'insicurezza nelle regioni del Nord e in generale lungo i confini nord-occidentali per via della presenza del gruppo Al-Qaida nel Maghreb Islamico (AQMI) e dei frequenti rapimenti ad opera di quest'ultimo, oltre che per via della recente situazione di conflitto in Mali con il conseguente afflusso di decine di

migliaia di rifugiati nelle zone di confine.

Questa situazione va ad aggravare una preoccupante crisi alimentare che perdura da diverso tempo e che rappresenta un fattore di criticità importante visto che il Paese è tra i più colpiti da siccità di tutta la regione. Il Niger rientra infatti all'interno di un programma di emergenza congiunto tra UNHCR e WFP in corso nel 2012 per fornire assistenza alimentare a circa 4 milioni di persone nel Sahel. L'insicurezza alimentare, ulteriormente aggravata dalle contingenze climatiche e geopolitiche, è tuttavia una condizione strutturale. La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni d'indigenza: più del 60% degli abitanti è sotto la soglia di povertà assoluta, la speranza di vita alla nascita è di 53,8 anni e il tasso di mortalità infantile resta elevato (89,7‰). Inoltre, la popolazione cresce a uno dei tassi più elevati al mondo (3,36%), con un indice di fecondità record di 7,16 nati per donna. Tale pressione demografica avrà verosimilmente un forte impatto negativo sulle risorse e sarà uno degli aspetti più critici per il futuro. La situazione attuale, in definitiva, induce a ritenere che saranno parzialmente raggiunti solo due degli otto MDGs (ridurre la mortalità infantile e combattere l'HIV). Nonostante i progressi nell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente. Alla luce di questi indicatori, il Niger occupa il penultimo posto (186° su 187, secondo paese meno sviluppato al mondo dopo la Repubblica Democratica del Congo) nella classifica sullo sviluppo umano dell'UNDP.

Dal punto di vista economico, nonostante importanti giacimenti di uranio e petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia: le attività agro-pastorali occupano quasi il 90% della popolazione attiva e contribuiscono a circa il 40% del PIL. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Tuttavia la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Il debito estero è elevato, ma il FMI ne ha annunciato l'annullamento parziale.

Alla luce di quanto sopra, le attività di cooperazione internazionale sono state profondamente influenzate dall'instabilità politica, dall'insicurezza e dalla condizione di crisi alimentare durante tutto l'anno. Immediatamente dopo il colpo di stato del 2011, la maggior parte dei donatori ha bloccato il flusso di finanziamenti previsto, sollecitando il Consiglio Supremo per la Restaurazione della Democrazia a un pronto ritorno alla normalità istituzionale. Il flusso d'interventi si è pertanto focalizzato sul settore dell'emergenza, ed in particolare negli aiuti alimentari, mentre le attività di sviluppo sono state fortemente influenzate dalla situazione complessiva del Paese.

Solo recentemente l'Unione Europea e molti altri partner hanno deciso di riattivare con tempistiche e modalità differenti il loro sostegno tecnico e finanziario, in vista del ritorno completo alla democrazia. In questo contesto, la cooperazione internazionale si è concentrata sul sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della "Stratégie de Développement Accéléré et de Réduction de la Pauvreté" (SDARP) per il periodo 2008-2012.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Il gruppo OCSE-DAC e la Delegazione dell'Unione Europea assicurano il coordinamento dei donatori in loco. Nel 2012 il gruppo OCSE-DAC ha effettuato la valutazione periodica sull'efficacia dell'intervento dei donatori, mentre la Delegazione UE – alle cui attività l'Italia ha partecipato attivamente – ha intrapreso recentemente un percorso per una più efficace divisione del lavoro tra i partner. Tale divisione del lavoro, che punta a settorializzare l'intervento e concentrare ogni donatore su tre settori d'azione per una migliore armonizzazione e una riduzione dei costi di

transizione, è un processo che la DGCS segue con particolare impegno e interesse, anche alla luce dei tagli sopravvenuti, che rendono necessaria una migliore canalizzazione degli interventi, la riduzione degli sprechi e una maggior efficacia.

Attività della Cooperazione Italiana

La DGCS è stata presente nel Paese in diversi settori: l'esperienza ventennale nella lotta alla desertificazione fa dell'Italia un donatore privilegiato in qualsiasi attività orientata allo sviluppo rurale nel Paese. A ciò si aggiunge il crescente interesse verso interventi di sanità e di formazione medica, con un programma di formazione in corso nel 2012 che risponde all'importante richiesta di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane nel rispetto dei principi di ownership e armonizzazione degli interventi. Quest'ultimo è attualmente il solo programma in corso nel 2012.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II Fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri enti – Governo Locale
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.619.221,35
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O5 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa prevede oltre alla formazione a livello nazionale dei medici CCD (Capacitati in Chirurgia di Distretto) e del personale non medico, ovvero strumentisti, anestesisti, radiologi e oftalmologi indispensabili al buon funzionamento degli Ospedali periferici del Paese (Ospedali di Distretto, HD), anche interventi di potenziamento strutturale e strumentale a favore dei blocchi operatori degli Ospedali di Distretto della Regione di Tahoua, ed in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei Blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden.



1.3. BURKINA FASO

Il Burkina Faso è un Paese situato nel cuore dell'Africa saheliana, privo di sbocchi sul mare, con una popolazione di circa 17 milioni di abitanti di cui circa 1,8 milioni nella capitale Ouagadougou.

Dopo un periodo di instabilità politica, nel 2012 la situazione è tornata alla normalità, anche se in materia d'imparzialità della giustizia e di pluralismo democratico, sono ancora auspicabili progressi sostanziali. Il Burkina Faso è fortemente impegnato sul piano dell'integrazione regionale: ha, infatti, giocato un ruolo attivo nella mediazione delle crisi ivoriana e guineana, intervenendo in particolare nella conclusione degli Accordi di Ouagadougou. Tuttavia, sotto molti aspetti, la situazione del Burkina Faso resta complessa. Dal punto di vista economico il Paese è fortemente dipendente dal settore del cotone e ciò lo rende vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi di quest'ultimo. Si rende quindi necessario lo sviluppo di una base di risorse più ampia e sostenibile attraverso una massiccia strategia di diversificazione. Tra il 2000 e il 2011 il Paese ha conosciuto un tasso di crescita annuo di circa il 5%, dato che ha subito un miglioramento nel 2012 con un tasso del 7%. La "Stratégie de Croissance Accélérée et Développement Durable" (SCADD) recentemente adottata, è stata concepita con l'obiettivo di rendere il trend di crescita annua a due cifre per il quinquennio 2011 - 2015 per permettere al Paese di uscire da una situazione di povertà che lo colloca ancora tra i Paesi meno sviluppati del pianeta. L'ambiziosa sfida lanciata dalla SCADD consiste nel puntare a quei settori che hanno un alto potenziale in termini di possibilità di esportazione, come ad esempio il settore dell'estrazione mineraria, in modo da porre le basi per una crescita continua e sostenibile. A questo proposito il governo ha convocato ad inizio 2012 un meeting del

Gruppo Consultativo (GC) a Parigi, con l'appoggio della Banca Mondiale, in cui sono stati coinvolti sia i donatori tradizionali che il settore privato.

Il Burkina Faso è stato uno dei Paesi dell'area che ha ospitato il maggior numero di rifugiati maliani nel corso del 2012, rendendo le regioni del nord altamente instabili e creando una situazione di crisi alimentare preoccupante.

Dal punto di vista degli indicatori di sviluppo, il Paese occupa il 161° posto su 187 paesi della classifica sullo sviluppo umano dell'UNDP. Malgrado un trend di crescita positivo, infatti, permane una iniqua distribuzione della ricchezza ed una situazione sociale ancora preoccupante. La popolazione registra un tasso di crescita superiore al 3% annuo, il 46% vive sotto la soglia di povertà, la speranza di vita alla nascita è di soli 54 anni e il tasso di mortalità infantile resta ancora molto elevato (79,84‰). A ciò si aggiunge un tasso di alfabetizzazione tra i più bassi della regione se si pensa che solo il 21,8% della popolazione sopra i 15 anni è in grado di leggere e scrivere. L'evolversi della situazione nel vicino Mali e la qualità dell'applicazione delle politiche economiche nazionali ed internazionali in materia di crescita sono degli elementi determinanti per il futuro del Paese che ad oggi vive ancora un momento di particolare incertezza.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

In ambito comunitario si sta valutando la possibilità di inserire il Burkina Faso tra i Paesi a programmazione congiunta (Joint Programming) al fine di migliorare e rendere più efficace la divisione del lavoro tra i partner UE presenti nel Paese. In quanto Paese prioritario per l'Italia, vi è la disponibilità a poter partecipare all'esercizio anche in relazione alla nuova programmazione triennale delle nostre attività di cooperazione.

Attività della Cooperazione Italiana

Attiva in Burkina Faso fin dai primi anni '80, l'Italia ha destinato negli ultimi 25 anni circa 107 milioni di euro a dono nel Paese. In nostro Paese intende contribuire agli obiettivi della SCADD mediante azioni di sostegno alla diversificazione dei redditi rurali, di intensificazione della produzione agricola e di esplorazione delle potenzialità turistiche esistenti in ambito rurale. L'impegno italiano si concentra principalmente nel settore sanitario e in quello dello sviluppo rurale. In particolare, è attivo nel Paese un importante programma di sostegno al settore sanitario per la lotta contro la malaria, oltre che un progetto di lotta alla desertificazione e rafforzamento della sicurezza alimentare promosso dall'ONG Mani Tese.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario (Pa/Pnds). Programma di lotta contro la malaria"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12262
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento al governo Burkinabé
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.221.120,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O6 – T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Questo programma intende appoggiare il Ministero della Sanità del Burkina Faso nel realizzare il programma nazionale di sviluppo sanitario e contribuire a ridurre la mortalità dovuta alla malaria delle fasce più deboli della popolazione (bambini al di sotto dei 5 anni e donne incinte) nei distretti sanitari oggetto del Programma, i distretti di Yako e Gourcy nel nord, quello di Nianoro nel centro-ovest ed infine Bogodogo nella regione del centro. Tutto ciò si ottiene migliorando la qualità delle prestazioni terapeutiche nei casi di malaria e rafforzando le misure di prevenzione nelle strutture sanitarie rafforzando i meccanismi di controllo, monitoraggio e valutazione degli interventi di lotta alla malaria sulla popolazione.



1.4. GUINEA

La Repubblica di Guinea, nonostante la grande abbondanza di risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, è uno dei Paesi più poveri del mondo. Esso rientra, insieme a Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei Paesi definiti dall'ONU a *sviluppo umano basso*. Infatti, nella classifica UNDP del 2011 risulta essere al 178° posto su 187 paesi. Se il PIL pro-capite rispecchia la media rispetto alla maggioranza dei Paesi dell'Africa centro-occidentale (1,100 dollari PPA), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: la speranza media di vita alla nascita è di soli 54 anni e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 60% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta.

Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole; il Paese infatti è il secondo produttore mondiale di bauxite. Il settore minerario rappresenta pertanto l'attività economica principale e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Il livello medio di vita dell'ultimo biennio è peggiorato. Il franco guineano si è fortemente deprezzato, i prezzi di beni di prima necessità - come alimenti e carburante - hanno raggiunto livelli al di fuori della portata della maggioranza della popolazione, mentre l'inflazione, da anni uno dei maggiori fattori di instabilità del Paese, nel 2011 era stimata al 16%.

La forte instabilità politica del Paese ha contribuito in maniera notevole alla situazione di fragilità economica fin qui descritta. La Guinea è stata infatti governata da un regime militare fino al 1993, un'ulteriore fase di instabilità si è registrata tra il dicembre 2008 e il dicembre 2009, e dopo un processo di transizione durato un anno, a dicembre 2010 è stato eletto Presidente Alpha Condé, storico oppositore del precedente regime. La normalizzazione democratica avrebbe dovuto essere completata nel 2011 con elezioni legislative che sono state però rinviate a causa della contrapposizione tra forze politiche. Lo scrutinio è stato per ora rinviato.

Forti aspettative sono riposte nell'operato del Presidente Condé, la cui politica macro-economica ha dato sinora buoni risultati, consentendo tra le altre cose il raggiungimento del "completion point" dell'iniziativa HIPC, con il conseguente alleggerimento del debito estero. Tuttavia, l'immagine negativa di cui soffre ancora oggi la Guinea a livello internazionale rende difficile l'attuazione di queste politiche, anche se i recenti sviluppi sul piano politico-istituzionale ed i più recenti indicatori macroeconomici aprono le porte ad una possibile ripresa.

Attività della Cooperazione Italiana

La Guinea è di recente rientrata tra i Paesi prioritari per l'Italia. Al momento attuale, la Cooperazione Italiana è presente con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana, con il progetto di "Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia" volto alla promozione della sicurezza alimentare attraverso l'introduzione di sistemi sostenibili di produzione-trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

La Guinea ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di eliminazione del debito, uno di cancellazione e l'altro di riconversione. Quest'ultimo ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réversion de la Dette - FOGUIRED*) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il FOGUIRED si occupa di realizzare progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese. Esso è legato alla strategia di lotta alla povertà, in quanto si concentra negli stessi settori e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Il FOGUIRED costituisce un caso di *best practice* che può fungere da esempio anche per altri Paesi dell'Africa: tale fondo infatti, attraverso la costruzione di un'apposita struttura, ha permesso di individuare e raggiungere le zone più depresse del Paese e di destinare i contributi alle popolazioni più povere.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	52010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento Organismi Internazionali - FAO
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	\$ 2.001.540,00

Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 - T3
Rilevanza di genere	Secondaria

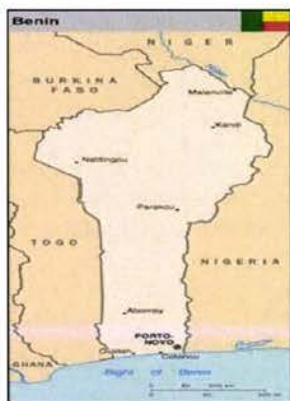
Descrizione

Il Progetto è volto alla promozione della sicurezza alimentare e al sostegno delle politiche nazionali tese all'introduzione di sistemi sostenibili di produzione, trasformazione e commercializzazione.

I risultati raggiunti nel corso del 2012 possono essere così riassunti:

- creazione di cellule di coordinazione del progetto
- realizzazione di uno studio di fattibilità del centro Kanya Nèma
- effettuazione di studi tecnici di sviluppo delle piane agricole
- formazione e sostegno di 90 produttori di sementi orticole
- alfabetizzazione funzionale di 300 donne
- elaborazione di strategie di comunicazione per lo sviluppo

Sulla base di una missione di valutazione effettuata da una équipe FAO nel 2012 è stata richiesta ed accordata una proroga di 6 mesi delle attività che si concluderanno pertanto nel giugno 2013.



1.5. BENIN

L'economia del Benin si basa, principalmente, sulla coltivazione del cotone e sulle attività del Porto di Cotonou, mentre è limitata la produzione industriale. Nonostante si sia registrata una flessione nella crescita del PIL, il dato del 2012 si attesta ad una percentuale del 3,4%. Il settore industriale concorre per il 13,1% alla formazione del reddito nazionale del Benin. Oltre alla produzione di cemento, è la trasformazione del cotone a caratterizzare maggiormente questo settore, pur risentendo degli andamenti stagionali della produzione e dell'ormai accresciuta concorrenza da parte dei prodotti asiatici. Sono però ancora scarsi gli investimenti privati, carenti le infrastrutture energetiche e per trasporti e diffusa è la corruzione. Il 54,7% del PIL viene dal terziario, che si concentra nel Porto di Cotonou, da cui derivano alte entrate fiscali: infatti, si stima che il traffico di merci sia in continuo aumento.

Anche nel 2012 si registra una lenta crescita economica determinata dall'arretratezza delle strutture produttive e dalla carenza di infrastrutture alla quale si aggiungono corruzione e microcriminalità diffusa unitamente a problemi strutturali quali l'alto tasso di disoccupazione, la rapida crescita demografica, ed un inadeguato sistema sanitario e scolastico.

Il 9 novembre 2012 il Consiglio Esecutivo del FMI ha concluso la quarta revisione della Extended Credit Facility - ECF, a seguito della quale sono stati messi a disposizione ulteriori 16,2 milioni di dollari, portando a circa 81.1 milioni l'ammontare complessivo di aiuti.

Il Consiglio ha espresso il proprio apprezzamento per la prudente politica economica attuata che ha consentito al Paese di conseguire buoni tassi di crescita e di ottenere risultati incoraggianti nella lotta alla povertà. Le prospettive di medio termine appaiono positive, anche se potrebbero risentire del rallentamento dell'economia globale e regionale.

Vi è stato apprezzamento per il consolidamento fiscale. Le maggiori risorse disponibili generate dalla riprogrammazione delle spese e da un aumento delle entrate potranno essere efficacemente utilizzate per le infrastrutture e per la lotta alla povertà.

Attività della Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana con il Benin riguardano principalmente programmi promossi da ONG e contributi sul canale multilaterale.

Nel 2012, l'unico programma da evidenziare è stato quello della ONG Salute e Sviluppo nell'area di Djougou, per la lotta all'AIDS/HIV e alle altre malattie della povertà. Il 31 luglio 2012 si è conclusa la terza fase che ha portato al completamento di strutture cliniche pienamente operative.

Da segnalare è inoltre il programma a dono "Sviluppo e Creazione di un Sistema di Gestione Sociale ed Ambientale-SEMS" del valore di oltre 67 milioni di Euro a valere sul Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, il cui beneficiario è la Banca di Sviluppo dell'Africa Occidentale-BOAD. Il progetto mira a rafforzare le capacità tecniche della BOAD nei processi di individuazione dei rischi sociali ed ambientali connessi agli investimenti infrastrutturali finanziati dalla stessa BOAD nei Paesi membri dell'UEMOA.

L'Italia è il principale contributore della "Advanced Market Commitment" con 635 milioni di dollari su un "pledge" complessivo dei paesi partner di 1.5 miliardi.

Di rilevanza, inoltre, i progetti della Regione Veneto che rientrano in un quadro già relativamente consolidato di iniziative che la stessa ha finanziato nei settori della sanità, dell'educazione, della formazione professionale e del sostegno all'inserimento sociale delle giovani donne. I progetti in questione risultano, inoltre, in linea con quelli realizzati nel Paese da ONG italiane con contributi DGCS. Un secondo progetto, proseguito nel 2012, è consistito nella messa a punto di un centro di formazione a favore di ragazze, sempre nel dipartimento di Atacora. Esso si pone in linea con le attività di miglioramento della condizione della donna del Governo del Benin.

Nel 2012 la Regione Piemonte ha varato un progetto per la lotta alla malnutrizione nel comune di Adjohoun, attuato dalla ONG CISV (Comunità Servizio Impegno Volontariato) e un progetto per la promozione dell'auto-imprenditoria nel quartiere di Koroborou del comune di Parakou, oltre ad un programma della Coldiretti piemontese che interessa Paesi dell'area saheliana, tra cui anche il Benin, per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione del riso.

In aggiunta, la città di Milano, ha approvato nel 2012 un progetto dal titolo "Formazione professionale, microcredito e attività *job generating* per le comunità rurali del Benin e per migranti in Italia". Il progetto coinvolge la comunità rurale di Ita Djebou, nel dipartimento di Plateau. L'obiettivo è di promuovere la crescita della comunità attraverso interventi mirati al miglioramento del tessuto socio-economico e attraverso la formazione, il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione locale nello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'allevamento, con attenzione al ruolo delle donne. Il progetto, che costituisce la prosecuzione dell'intervento già sostenuto "La Citadelle – un progetto per lo sviluppo socio-economico della comunità rurale di Ita Djebou, e per la valorizzazione del ruolo dei migranti beninesi in Italia" si propone, in particolare, di realizzare un laboratorio-azienda di falegnameria con annessa scuola di formazione professionale che andrà ad affiancarsi all'azienda agricola e al centro professionale per produttori agricoli e allevatori già avviati.

La provincia autonoma di Trento ha finanziato un progetto attuato dal partner locale Amour et Action (79.000 Euro contributo provinciale e circa 34.000 Euro autofinanziamento) per la costruzione di pozzi per rendere disponibile l'acqua potabile a numerosi villaggi e per la creazione di un acquedotto. Il progetto si svolge nel distretto centrale di N'dali.

Occorre ricordare, in aggiunta, che decine di ufficiali di polizia del Benin hanno ricevuto e ricevono una formazione specifica presso il "Centre of Excellence for Stability Police Units-CoESPU", a Vicenza, nell'ambito dell'iniziativa G8 attuata dall'Italia, attraverso l'Arma dei Carabinieri che svolge le attività formative, e gli Stati Uniti.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Lotta all'HIV/AIDS e alle malattie della povertà a Djougou"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	13040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 63.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 10.411,81
<i>Tipologia Dono</i>	
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O6 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto, della durata prevista di tre anni, si è concluso con l'attuazione della terza ed ultima fase il 31 luglio del 2012. L'iniziativa ha riguardato il completamento del nuovo ospedale e il miglioramento dei servizi sanitari offerti alla popolazione del territorio di Djougou, con la possibilità di sottoporre regolarmente ad esami clinici almeno 25 persone al giorno fino ad un massimo di 120. Infatti, alla fine del progetto si erano contati oltre 19.000 pazienti esaminati e assistiti.



1.6. CAPO VERDE

La Repubblica di Capo Verde è un arcipelago di origine vulcanica con una popolazione irregolarmente distribuita su nove delle dieci isole. L'isola più grande è Santiago, dove è situata la capitale, Praia, che ospita più di un quarto della popolazione del Paese. Con il regolare svolgimento delle elezioni multipartitiche, Capo Verde rappresenta una delle democrazie più stabili dell'Africa.

Un tasso di crescita annuo che si attesta intorno al 5%, un reddito pro-capite annuo di 3.800 dollari PPA, una aspettativa media di vita di 71 anni e un tasso di alfabetizzazione elevato collocano Capo Verde al 133° posto su 187 Paesi nella classifica mondiale. I miglioramenti degli indicatori macroeconomici e di sviluppo degli ultimi anni non devono però far dimenticare che le condizioni di vita della popolazione restano difficili, soprattutto a causa delle condizioni del territorio (solo l'11,4% dei suoli è arabile), della cronica scarsità di acqua e delle

siccità che periodicamente colpiscono il Paese. Capo Verde rimane, quindi, un Paese vulnerabile, anche per via delle dimensioni ridotte del mercato, della discontinuità territoriale, che richiede ingenti investimenti per garantire le condizioni minime di trasporto e comunicazione fra le isole dell'arcipelago, dell'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati, e soprattutto della fortissima dipendenza da due fonti di reddito aleatorie e fuori dal controllo delle autorità: l'aiuto internazionale (peraltro sempre più ridotto) e le rimesse dei migranti.

Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo Documento di Strategia di Riduzione della Povertà (DSRP) con un ampio approccio partecipativo, che pone la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali al centro delle preoccupazioni del Governo in tema di lotta alla povertà. A partire dal 2005 la Banca Mondiale ha approvato il "Poverty Support Credit Program", un programma annuale di sostegno alla DSRP arrivato oggi alla sua settima edizione. Con un finanziamento di circa 12 milioni di dollari ripartiti sul periodo di un anno (giugno 2012 – maggio 2013), il programma prevede azioni di sostegno a riforme politiche e istituzionali necessarie per una crescita economica trasparente e sostenibile. Oltre al precitato programma, la Banca Mondiale è presente con altri cinque progetti (finalizzati al miglioramento della crescita e della competitività e l'ottimizzazione delle infrastrutture viarie 20), per un impegno complessivo di 88 milioni di dollari circa.

Si segnala che Capo Verde non rientra tra i Paesi beneficiari dell'iniziativa Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) di annullamento del debito. In conclusione, le prospettive economiche future di Capo Verde dipendono fortemente dalla stabilità di alcuni fattori essenziali: gli aiuti esterni, lo sviluppo del settore turistico, le rimesse dei migranti e il mantenimento degli impegni assunti dal Governo per la riduzione della povertà.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana, in linea con la generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del Paese, dovuta al miglioramento delle condizioni socio-economiche rispetto agli altri Paesi dell'area, ha ridotto negli ultimi anni il volume degli aiuti. La presenza italiana nel 2012 è stata assicurata da interventi finanziati attraverso ONG e cooperazione decentrata. In particolare si sono ottenuti ottimi risultati nel settore agricolo che hanno permesso di migliorare le condizioni economiche delle popolazioni coinvolte. I Programmi della Cooperazione Italiana a Capo Verde riguardano essenzialmente il miglioramento della sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, si cita in particolare la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i Paesi che hanno beneficiato della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel e che cofinanzia con il MAE/DGCS un progetto di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao.

Si segnala inoltre un aumento del numero di imprenditori stranieri che scelgono di investire nel Paese, fenomeno dovuto a delle politiche di attrazione degli investimenti esteri messe in atto dal governo negli ultimi anni.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa
Settore OCSE/DAC
Tipo iniziativa
Canale
Gestione
PIUs

"Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao"
311
Ordinaria
Bilaterale
Affidamento ad altri Enti – Regione Piemonte
SI

<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 520.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O1 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

L'obiettivo generale del progetto è il miglioramento della sicurezza alimentare. In particolare, le attività mirano ad aumentare le produzioni zootecniche e quelle derivanti dalla trasformazione del latte con particolare riguardo alla qualità del prodotto. In tale ambito, l'organizzazione Slow Food è partner del progetto per i prodotti caseari. Il caseificio ha cominciato una produzione regolare di formaggio e ricotta. Parallelamente sono stati selezionati gli operatori commerciali specializzati, presenti nelle varie isole, per avviare una fornitura costante e regolare nel tempo di formaggio e ricotta. Alcune criticità hanno riguardato la gestione del caseificio e conseguentemente il suo regolare funzionamento, nonché l'impianto di fertirrigazione a seguito dell'insorgere di attacchi parassitari. Tali criticità hanno fatto oggetto di un'attenta valutazione condotta congiuntamente da tutti i partner del progetto (DGCS, Regione Piemonte, Università di Torino e partner locali) al fine di indirizzare opportunamente le attività per la restante durata del progetto, che si dovrebbe concludere nel primo semestre del 2013.



1.7. GAMBIA

Il Gambia, il più piccolo Paese dell'Africa occidentale, è completamente circondato dal Senegal ad eccezione del punto in cui il fiume Gambia sfocia nell'Oceano Atlantico.

Il Paese è uno dei più poveri del mondo. Il Rapporto ONU sullo Sviluppo Umano colloca il Gambia al 168° posto su 187 Paesi, considerato che la stragrande maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Altri dati preoccupanti sono quelli relativi al tasso d'istruzione - meno del 50% della popolazione è in grado di leggere e scrivere - e della mortalità infantile, che si attesta oggi intorno al 70 %.

L'economia del Gambia si basa essenzialmente sul settore dei servizi, incluso il settore turistico (per il 58% del PIL) e su quello agricolo da cui dipende buona parte della popolazione (circa il 75% di quest'ultima vive con i redditi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dall'allevamento).

Attività manifatturiere di scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. Anche l'attività di "riesportazione" è storicamente assai importante. La notevole bellezza del paesaggio naturale ha reso il Paese una delle maggiori mete del turismo in Africa occidentale, che risente peraltro da alcuni anni degli effetti della crisi globale. Oltre all'importanza degli aiuti bilaterali e multilaterali, restano essenziali per una ripresa dell'economia una politica nazionale aperta alle liberalizzazioni, l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (con cui i rapporti sono spesso difficili per le inadempienze del Governo) e un'attesa crescita del settore delle costruzioni. Il Governo ha annunciato un programma di privatizzazione delle imprese pubbliche (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia gambiana, fermo restando che il maggiore ostacolo agli investimenti esteri rimane l'insoddisfacente percezione dell'ambiente economico-commerciale, principalmente a causa della corruzione diffusa.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana è stata presente in Gambia nel 2012 con un'unica iniziativa conclusasi in giugno e inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana, finanziata nell'ambito del Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare della FAO. Il progetto, intitolato "Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia", è volto ad incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori al fine di migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

<i>Titolo iniziativa</i>	"Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	311
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti – Regione Piemonte
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 520.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia Dono</i>	
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O1 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare* della FAO ed è volto ad incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori al fine di migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Le azioni realizzate hanno riguardato:

- Identificazione e selezione delle 40 comunità destinatarie del progetto e selezione delle attività produttive adeguate ad ognuna di esse;
- Identificazione dei siti per la costruzione dei centri di produzione e la creazione di scuole di addestramento per gli agricoltori;
- Sviluppo di un piano operativo per equipaggiare i centri di produzione;
- Promozione e sviluppo della componente commerciale (accordi tra agricoltori, fornitori e acquirenti).

Il progetto si è concluso in dicembre 2012 raggiungendo i risultati attesi.

**1.8. GHANA**

Il Ghana si è posto come obiettivo primario il raggiungimento dello status di "middle income country" entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai Millennium Development Goals. Gli indicatori macroeconomici del Ghana risultano ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento, e nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio. L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio di Stato, nell'ambito del "Multi Donor Budget Support" (MDBS). La Cooperazione Italiana non prende parte ad iniziative multi-donatore (né

pooled funds), ma partecipa a gruppi di lavoro strategico nelle materie relative allo sviluppo del settore privato, all'ambiente e alla gestione delle risorse naturali. Anche per il 2012, le attività principali della Cooperazione italiana in Ghana sono state realizzate attraverso il programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato, denominato "Ghana Private Sector Development Facility" (GPSDF). L'iniziativa include la creazione di una linea di credito a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) del Ghana, la fornitura di assistenza tecnica alle PMI nell'ottica di migliorare la tendenza all'internazionalizzazione, ed attività di capacity building in favore del Ministero dell'Industria e del Ministero delle Finanze.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)	
<i>Titolo iniziativa</i>	"Ghana Private Sector Development Facility. Sviluppo delle piccole e medie imprese"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	32130
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 22.000.000,00 (di cui 2.000.000,00 a dono)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto/Dono

<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O8 – T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto si configura come una seconda fase del "Ghana Private Sector Development Fund". Gli obiettivi che si intendono perseguire sono: incrementare il volume di investimenti efficienti e produttivi da parte delle PMI locali e quindi il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese; favorire e promuovere, per le PMI, iniziative finalizzate non solo all'accesso dei prodotti sul mercato italiano e su altri mercati, ma anche alla possibilità di partenariato; sostenere e sviluppare la cooperazione decentrata.

I crediti possono essere utilizzati dalle PMI per acquistare beni di investimento e servizi connessi sul mercato italiano per una quota non inferiore al 70% (la rimanente quota può essere utilizzata per acquisti sul mercato locale o su quello dei paesi limitrofi).

Le attività principali dell'intervento sono consistite nella erogazione di una linea di credito e nell'assistenza tecnica alle Piccole e Medie Imprese del Ghana, nell'ottica di incrementarne lo sviluppo e la capacità di competere; nella fornitura di assistenza tecnica e sviluppo di clusters nei settori dell'informatica e della metal-meccanica (nelle aree di Tema e Kumasi), attraverso attività di formazione, business match-making e la collaborazione con distretti industriali ed enti locali italiani con competenza nella programmazione territoriale. L'UNIDO-ITPO è stato coinvolto per sostenere lo sviluppo di joint-ventures tra società ghanesi e italiane nei due settori di riferimento, mentre è stato siglato un accordo con l'IOM (progetto MIDA) per promuovere il GPSDF presso le associazioni di Ghanesi in Italia, al fine di assecondare le politiche di riavvicinamento della diaspora. Infine, la fornitura di assistenza tecnica alle micro e piccole imprese dedite alla trasformazione di beni primari in piccola scala è in corso di attuazione tramite il finanziamento di Cooperative femminili operanti nella lavorazione del burro di karité e di arachidi, individuate nel Brong-Ahafo, Northern Region e Upper Region (le tre regioni meno sviluppate del Ghana). Il progetto ha previsto anche un ciclo di attività di formazione a funzionari pubblici al fine di incrementare la capacità di gestione di linee di credito e di erogazione della relativa assistenza tecnica in seno alle istituzioni ghanesi.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Lotta alla Desertificazione negli Afram Plains e nel Distretto Ga nell'Easter Region, Ashanti e Greater Accra"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31220
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.679.998,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 195.375,52
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O1 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa si prefigge di frenare il processo di desertificazione in atto in una vasta zona di savana del Ghana in cui attività antropiche stanno progressivamente conducendo l'area alla perdita della copertura forestale, alla riduzione della fertilità del suolo, al cambiamento del microclima e al conseguente impoverimento della popolazione.

Il progetto ha l'obiettivo specifico di riabilitare e gestire in modo sostenibile le aree soggette a progressiva desertificazione quale conseguenza della produzione illegale della carbonella nei distretti Kwahu North e Sekyere East, attraverso campagne di sensibilizzazione ed attività di formazione, supporto istituzionale, riabilitazione ambientale e divulgazione ed impiego di fonti energetiche eco-compatibili. Nel lungo termine, questo porterà ad innalzare gli indici della biodiversità, migliorando la qualità del suolo e le condizioni ambientali e conseguentemente innalzando lo standard di vita della popolazione locale.

Le attività del progetto si sono sostanziate in un aumento del 35% della produzione di food crops; 7% di aumento di alberi indigeni; il 20% della produzione di carbonella negli Afram Plains è eco-sostenibile. Il progetto si è concluso il 29 luglio 2012.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	"THE PRIDE OF GHANA Sviluppo locale e sostegno alla gestione sostenibile del Parco Nazionale Mole e delle aree limitrofe"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	41040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.861.349,73
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O1 – T1

Rilevanza di genere Secondaria

Descrizione

L'iniziativa consiste nel supporto istituzionale per la conservazione e gestione sostenibile di una peculiare area protetta del Ghana, il Parco Nazionale Mole (PNM) con il fine ultimo di migliorare le condizioni di vita della popolazione presente nelle comunità limitrofe all'area stessa. L'azione prevede anche delle misure di protezione dell'ultima popolazione di leone (*Panthera leo*) presente in Ghana, specie chiave dell'ecosistema savana. Il progetto intende favorire, con azioni mirate, una gestione sostenibile del parco e delle sue risorse naturali, stimolando la promozione di uno sviluppo economico e sociale delle popolazioni adiacenti al Parco. L'obiettivo specifico è di "aumentare i flussi turistici" nel PNM e nelle aree limitrofe migliorando la capacità dell'autorità preposta alla direzione del Parco, la "Wildlife Division (WD)".

Beneficiari diretti dell'intervento sono l'intero staff del parco, operatori turistici interni ed esterni al parco, la popolazione di 32 comunità situate nelle aree limitrofe il parco, ricercatori e studenti nazionali ed internazionali e ONG locali, in tutto 4,390 persone. Beneficiari indiretti dell'intervento sono altre comunità situate nei 4 distretti limitrofi il parco, la comunità globale ed il settore della ricerca in genere.

Il progetto si concluderà il 6 Ottobre 2014.

4)

Titolo iniziativa "NEPAD Regional cassava processing and marketing initiative (RCPMI)"

Settore OCSE/DAC 311

Tipo iniziativa Ordinaria

Canale Multilaterale

Gestione Affidamento organismi internazionali

PIUs NO

Sistemi Paese NO

Partecipazioni

accordi

multidonatori SI

Importo complessivo € 2.480.269,00

Importo erogato 2012 0

Tipologia Credito d'aiuto

Grado di slegamento Slegata

Obiettivo millennio O1 – T3

Rilevanza di genere Secondaria

Descrizione

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di promuovere pratiche innovative per la trasformazione e commercializzazione della cassava; accrescere le capacità manageriali ed il know-how degli operatori; accrescere l'efficienza e l'impatto dell'iniziativa in corso e delle future iniziative IFAD sempre legate alla produzione di cassava. I paesi beneficiari sono il Benin, Cameroon, Ghana, RDC, Congo, Nigeria (WCA). Il progetto si è concluso a dicembre 2012.

5)

Titolo iniziativa "Creazione di un Centro per la promozione della trasformazione del pomodoro"

Settore OCSE/DAC 311

Tipo iniziativa Ordinaria

Canale Multilaterale

Gestione Affidamento organismi internazionali

PIUs NO

Sistemi Paese NO

Partecipazioni

accordi

multidonatori SI

Importo complessivo 899.598 \$US

Importo erogato 2012 0

Tipologia Credito d'aiuto

Grado di slegamento Slegata

Obiettivo millennio O1 – T3

Rilevanza di genere Secondaria

Descrizione

L'iniziativa è finalizzata allo sviluppo del settore agricolo, al fine di ottenere il più possibile la riduzione della povertà e di migliorare la sicurezza alimentare. Il progetto è stato realizzato attraverso la creazione di un centro per la promozione della trasformazione del pomodoro ed il coordinamento e l'implementazione di alcune attività quali la raccolta e la selezione di alcune varietà pregiate; il supporto tecnico per promuovere pratiche agricole appropriate; la formazione volta ad impartire conoscenze di base; la lavorazione e la commercializzazione del pomodoro. I macchinari utilizzati all'interno dello stabilimento sono di produzione italiana. Il progetto si è concluso a dicembre 2012 con l'apertura dello stabilimento.



1.9. GUINEA BISSAU

Il 12 aprile 2012, alla vigilia del ballottaggio delle elezioni presidenziali, ha avuto luogo un colpo di Stato militare. A seguito della mediazione condotta dalla Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (CEDEAO) si sono insediate Autorità transitorie la cui legittimità è tuttavia contestata sia a livello interno che da alcuni settori della Comunità Internazionale. Instabilità politica, criminalità, corruzione, insicurezza ed inefficienza dell'apparato statale hanno ripercussioni molto negative sugli investimenti esteri, scoraggiati dalla pessima percezione dell'ambiente economico e commerciale, come evidenziato dalla bassa classifica nell'indice Doing Business della Banca Mondiale (179° su 183 Paesi nel 2012).

La Guinea Bissau è tra i Paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica dell'Indice di Sviluppo Umano risulta infatti essere al 176° posto, mentre il PIL pro-capite

annuo è di circa 1100 dollari PPA. Inoltre, la disuguaglianza della distribuzione del reddito è tra le più alte del mondo, la durata media di vita è di soli 49 anni e circa il 45% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta.

L'economia bissau-guineana si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni e il Paese è ora il sesto produttore al mondo. Oltre all'anacardio, che rappresenta più dell'80% delle esportazioni del Paese, la Guinea Bissau potrebbe potenzialmente esportare grandi quantità di pesce e frutti di mare, le cui quantità sono però recentemente calate, e nessuna attività di trasformazione è svolta in loco. Il riso costituisce la coltura più importante e la principale risorsa di alimentazione. Peraltro l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto la crescita macroeconomica della Guinea Bissau ad un 5,3% stimato nel 2011.

Negli ultimi anni le autorità pubbliche avevano dimostrato un certo dinamismo ed un'apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese. Restano tuttavia strozzature quali il ridotto tasso di fiscalizzazione del Paese, che determina basse entrate, e la prospettiva di una rivalutazione salariale per allineare le retribuzioni militari a quelle civili, con prevedibili conseguenze in termini di aggravio delle spese.

Finora, la Banca Mondiale, attraverso l'International Development Association ha finanziato 28 progetti in Guinea Bissau, per un impegno complessivo di circa 335 milioni di dollari. Attualmente sono 4 i progetti in corso, per un totale di 54 milioni di dollari, concernenti il sostegno al settore privato, l'emergenza, la difesa della biodiversità e delle coste marine e la riabilitazione di varie infrastrutture.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana in Guinea Bissau ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da ONG italiane nei settori sanitario, agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Tra le attività in corso nel 2012 si segnala l'intervento avviato dalla FAO nel settore della sicurezza alimentare e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali a valere sul contributo italiano al Fondo fiduciario italiano per la sicurezza alimentare. In particolare, il progetto "Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata" mira a migliorare i redditi derivanti dalla produzione agricola.

Altra iniziativa di rilievo è quella affidata all'UNESCO nel settore dell'educazione, rivolta nello specifico alla formazione degli insegnanti. Tale iniziativa si è conclusa alla fine del 2012.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa

"Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau"

Settore OCSE/DAC

11130

Tipo iniziativa

Ordinaria

Canale

Bilaterale

Gestione

Affidamento Organismi Internazionali - UNESCO

PIUs

SI

Sistemi Paese

NO

Partecipazioni

accordi

<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	\$ 400.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegata
<i>Obiettivo millennio</i>	O2 – T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Progetto pilota in Africa occidentale che mira alla ricostruzione del sistema scolastico del Paese attraverso la valutazione ed il miglioramento della qualifica di 6600 insegnanti e basato sulla formazione continua. Si inserisce nel TTISSA (*Teachers Training Initiative for Sub-Saharan Africa*), iniziativa lanciata nel 2006 rivolta agli attori del sistema educativo per assicurare un approccio coerente e strategico tramite mappatura, valutazione, capacity building, revisione di metodi e manuali, controllo della qualità dell'insegnamento, miglioramento dello statuto dell'insegnante, delle condizioni di lavoro e del tenore di vita.

Per quanto riguarda la formazione continua il progetto ha realizzato, con il Ministero dell'Educazione, una valutazione dei bisogni di formazione continua degli insegnanti, l'elaborazione di un piano di formazione nazionale e dei primi moduli di formazione.

Per quanto riguarda la formazione iniziale il progetto ha permesso di fare un punto sullo stato di avanzamento della formazione iniziale degli insegnanti e di aggiornarne i curricula.

Il progetto si è concluso con successo nel dicembre 2012.

2)**Titolo iniziativa**

"Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata. (DIVA)"

Settore OCSE/DAC

52010

Tipo iniziativa

Ordinaria

Canale

Multilaterale

Gestione

Affidamento Organismi Internazionali - FAO

PIUs

SI

Sistemi Paese

NO

Partecipazioni**accordi****multidonatori**

NO

Importo complessivo

\$ 1.500.000,00

Importo erogato 2012

0

Tipologia

Dono

Grado di slegamento

Slegata

Obiettivo millennio

O1 – T3

Rilevanza di genere

Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si basa sull'esperienza acquisita nel quadro del *Programma speciale per la sicurezza alimentare in Guinea Bissau*, e in particolare del *Progetto di dinamizzazione della commercializzazione dei prodotti alimentari*.

Il progetto ha interessato un numero limitato di villaggi al fine di concentrare i suoi sforzi e di creare una dinamica locale; ha adottato un approccio partecipativo ed è intervenuto per sostenere e rinforzare le organizzazioni e i gruppi di produttori.

Avviate le attività di riabilitazione e gestione delle risaie, ottenuta la moltiplicazione delle sementi e svolte attività di formazione relative alla trazione animale, il progetto ha subito un rallentamento dovuto alle oggettive condizioni del Paese che hanno ostacolato e ritardato il buon esito del progetto rendendo arduo persino il reperimento di personale con profilo professionale adeguato e di mezzi materiali.

In seguito a tale situazione è stata richiesta un'estensione del progetto di ulteriori 6 mesi, senza oneri aggiuntivi al donatore e il progetto si è concluso nel mese di dicembre 2012, realizzando le attività previste.

**1.10. MALI**

Il Mali fa parte dei Paesi più poveri al mondo. Il 65% di superficie del territorio è desertico, non vi sono sbocchi sul mare e le attività del settore primario, che impiega l'80% della popolazione, sono concentrate lungo il fiume Niger. Il 10% della popolazione è nomade ed il 59,2% vive sotto la soglia della povertà.

L'economia del Paese dipende largamente dall'estero e dall'aiuto internazionale, ed è esposta alle continue fluttuazioni dei prezzi, sui mercati mondiali, del cotone e dell'oro, principali prodotti di esportazione.

Da oltre un anno il Mali sta affrontando una gravissima e complessa crisi a seguito della ribellione (scoppiata a gennaio 2012) di indipendentisti tuareg appoggiati da gruppi di integralisti e terroristi islamici (tra cui AQMI e MUJAO), che in seguito hanno assunto il controllo delle regioni centro-settentrionali del Paese (pari a oltre i due terzi del territorio nazionale), e del colpo di Stato militare del marzo 2012, in parte conseguenza della stessa crisi nel Nord, che ha posto fine ad una ventennale esperienza democratica, velata peraltro da alta corruzione, dovuta anche al fenomeno del narcotraffico, ed inefficienza dell'amministrazione pubblica.